



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

11.3.2014

B7-0265/2014

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sull'invasione dell'Ucraina da parte della Russia
(2014/2627(RSP))

**Hannes Swoboda, Libor Rouček, Ana Gomes, Marek Siwiec,
Tonino Picula, Knut Fleckenstein, Evgeni Kirilov, Maria Eleni Koppa,
Liisa Jaakonsaari, Boris Zala, Wolfgang Kreissl-Dörfler,
Victor Boştinaru, Ivari Padar, Emine Bozkurt, Jo Leinen**
a nome del gruppo S&D

B7-0265/2014

Risoluzione del Parlamento europeo sull'invasione dell'Ucraina da parte della Russia (2014/2627(RSP))

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 27 febbraio 2014 sulla situazione in Ucraina¹,
 - viste le conclusioni sull'Ucraina del Consiglio del 3 marzo 2014,
 - viste le dichiarazioni rese dai capi di Stato e di governo sull'Ucraina il 6 marzo 2014,
 - visto il memorandum di Budapest sulle garanzie in materia di sicurezza, firmato nel dicembre 1994 dall'Ucraina, la Russia, gli Stati Uniti e il Regno Unito,
 - visto l'Atto finale di Helsinki del 1975,
 - vista la Carta delle Nazioni Unite,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che immediatamente dopo il successo della rivoluzione di piazza Maidan a Kiev, diverse città dell'Ucraina orientale e della Crimea sono state investite da un'ondata di manifestazioni a favore della Russia;
- B. considerando che uomini in uniforme senza segni distintivi hanno occupato il parlamento della Repubblica autonoma di Crimea, posizionandosi in punti strategici della penisola; che diversi individui armati sono giunti dal territorio della Federazione russa e hanno sferrato un attacco armato, impadronendosi del posto di controllo della guardia di frontiera ucraina; che è ovvio che alcuni degli individui armati attivi in Crimea sono in realtà soldati russi;
- C. considerando che i manifestanti a favore della Russia hanno occupato l'edificio del parlamento regionale a Donetsk e che a Charkiv sono stati occupati altri edifici pubblici; che il Consiglio supremo della Repubblica autonoma di Crimea ha annunciato l'intenzione di unirsi alla Russia e di organizzare un referendum a tal fine; che la data del referendum è stata anticipata diverse volte e che è ora fissata per il 16 marzo 2014;
- D. considerando che il 1° marzo 2014 il Consiglio federale della Federazione russa ha concesso l'autorizzazione all'uso delle forze armate nel territorio dell'Ucraina;
- E. considerando che la Russia sostiene che la sua mobilitazione militare è intesa a proteggere le comunità di lingua russa; che non vi sono prove che tale popolazione fosse minacciata dalle nuove autorità a Kiev; che, tuttavia, alcune misure, come la decisione mai attuata della Verchovna Rada di eliminare il russo come lingua ufficiale dello Stato, hanno destato preoccupazione tra la comunità di lingua russa e sono state invocate a

¹ Testi approvati, P7_TA(2014)0170.

sostegno delle rivendicazioni separatiste e dell'intervento della Russia;

- F. considerando che la presa di fatto da parte della Russia della penisola di Crimea minaccia la pace, la stabilità e la sicurezza in Europa e ha conseguenze in tutto il mondo; che la responsabilità generale degli atti commessi nel territorio dell'Ucraina da individui armati provenienti dalla Federazione russa con il sostegno delle unità delle forze armate russe è esclusivamente della Federazione russa;
- G. considerando che 28 capi di Stato e di governo dell'UE hanno lanciato un deciso monito sulle conseguenze delle azioni russe, prendendo la decisione di sospendere i negoziati bilaterali con la Russia in materia di visti e i negoziati relativi al nuovo accordo di partenariato e di cooperazione, nonché di sospendere la partecipazione delle istituzioni dell'UE ai preparativi del vertice del G8 che dovrebbe tenersi a Soči nel giugno 2014;
1. condanna duramente la sfida lanciata dalla Russia alla sovranità, unità e integrità territoriale dell'Ucraina; esprime solidarietà al popolo ucraino in questo momento critico per il paese; chiede l'immediato allentamento della crisi, con il ritiro immediato di tutte le forze militari presente illegalmente sul territorio ucraino, ed esorta al pieno rispetto del diritto internazionale e degli obblighi delle convenzioni vigenti;
 2. sottolinea la necessità che l'UE e i suoi Stati membri si rivolgano alla Russia con una sola voce e sostengano il diritto dell'Ucraina unita di determinare liberamente il suo futuro; plaude pertanto alla dichiarazione congiunta del vertice europeo straordinario del 6 marzo che ha condannato gli atti di aggressione russi e ha sostenuto l'integrità territoriale dell'Ucraina; sollecita una stretta cooperazione transatlantica sulle misure tese a una soluzione pacifica della crisi;
 3. sottolinea la propria convinzione che l'istituzione di un dialogo costruttivo sia l'unico modo per risolvere qualsiasi conflitto e per la stabilità a lungo termine in Ucraina; avverte tuttavia che, in assenza di un allentamento della crisi o con un ulteriore aggravarsi della crisi con l'annessione della Crimea, l'UE dovrebbe essere in grado di decidere tempestivamente in merito all'adozione di misure adeguate, che potrebbero includere un embargo sulle armi, restrizioni sui visti e il congelamento dei beni di determinati individui, e che potrebbero avere conseguenze più ampie sulle discussioni in corso relative ai legami politici ed economici con la Russia; chiede che venga avviata un'adeguata valutazione di queste sanzioni mirate di modo che non abbiano ripercussioni sulla popolazione russa in generale e che evitino conseguenze negative drastiche per l'UE e i suoi Stati membri;
 4. sottolinea la necessità che l'UE e tutti gli Stati membri riequilibrino la loro dipendenza energetica dalla Russia e lavorino più seriamente alla diversificazione energetica per quanto riguarda il gas e le risorse nucleari; ritiene inoltre che l'UE debba sostenere il governo ucraino nella riforma e nella modernizzazione del settore energetico e nell'integrazione del mercato energetico ucraino nel mercato energetico dell'UE; plaude alla disponibilità della Commissione ad assistere l'Ucraina nella diversificazione delle sue rotte di approvvigionamento del gas garantendo i flussi inversi verso i paesi dell'UE, ed esorta una rapida conclusione del relativo memorandum di intesa tra i gestori della rete di trasmissione di Slovacchia e Ucraina;

5. chiede l'istituzione di una missione internazionale d'inchiesta indipendente sul conflitto in Ucraina al fine di consentire una valutazione obiettiva delle cause dei disordini e dell'intervento militare in Crimea, anche per quanto riguarda il diritto internazionale, il diritto umanitario e i diritti umani; ritiene che tale missione consentirebbe di allentare le tensioni ed evitare un'ulteriore destabilizzazione mediante una disinformazione mirata e risponderebbe alle preoccupazioni delle popolazioni locali, aprendo la strada a una soluzione pacifica della crisi; chiede che la missione di osservatori dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) possa avere accesso quanto prima alla penisola ucraina di Crimea;
6. prende atto con grande preoccupazione delle notizie secondo cui individui armati starebbero contrassegnando le abitazioni dei tatarsi ucraini nelle zone della Crimea in cui convivono tatarsi e russi; osserva che i tatarsi di Crimea, che sono ritornati in patria dopo l'indipendenza dell'Ucraina, chiedono alla comunità internazionale di sostenere l'integrità territoriale dell'Ucraina nonché un accordo politico e giuridico globale sul ripristino dei loro diritti in quanto popolazione autoctona della Crimea; invita la comunità internazionale, la Commissione europea e il Consiglio, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e il Rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani a prestare urgentemente attenzione ai diritti di questa comunità e di altre eventuali comunità minoritarie della penisola di Crimea;
7. esorta la Russia a riconoscere la legittimità del governo provvisorio dell'Ucraina e chiede l'avvio immediato dei negoziati, a livello bilaterale e/o in un contesto multilaterale, che portino risultati in un arco di tempo limitato; richiama l'attenzione sul fatto che l'intero governo provvisorio ha ricevuto l'appoggio della maggioranza della Verchovna Rada, con 371 voti a favore;
8. evidenzia che l'integrità territoriale dell'Ucraina è stata garantita dalla Russia, dagli Stati Uniti e dal Regno Unito e rileva che, in base alla costituzione ucraina, la Repubblica autonoma di Crimea può indire referendum solo su questioni locali e non sulla modifica della configurazione territoriale dell'Ucraina; sottolinea che il referendum sull'adesione alla Federazione russa sarà quindi considerato illegittimo e illegale, al pari di qualsiasi altro referendum che viola la costituzione ucraina;
9. ribadisce l'invito al governo provvisorio dell'Ucraina ad adottare un approccio democratico inclusivo per ridurre al minimo il rischio di una nuova ondata di violenze e di frammentazione territoriale; mette in guardia da qualsiasi azione che possa contribuire a intensificare la polarizzazione per motivi etnici o linguistici; elogia, in proposito, la risposta misurata e responsabile fornita dal governo ucraino a quanto avvenuto in Crimea; sottolinea la necessità che le nuove autorità di Kiev ristabiliscano i contatti con una società culturalmente ricca come quella ucraina e garantiscano il pieno rispetto e la piena tutela dei diritti della popolazione di lingua russa così come di tutte le minoranze, in stretta collaborazione con l'OSCE e con il Consiglio d'Europa; ribadisce l'invito a istituire un nuovo regime linguistico ad ampio raggio, a sostegno di tutte le lingue minoritarie;
10. è del parere che alcuni aspetti dell'accordo del 21 febbraio 2014, quali negoziati da tre ministri degli Esteri per conto dell'UE, potrebbero ancora essere utili per uscire

dall'impasse attuale; ritiene, tuttavia, che nessun partito può negoziare e/o accettare soluzioni che mettono a repentaglio la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina, e ribadisce il diritto fondamentale del popolo ucraino a determinare liberamente il futuro del proprio paese;

11. rinnova l'invito a condurre un'indagine sugli avvenimenti di piazza Maidan di febbraio, in seguito ai quali 80 persone sono rimaste uccise e centinaia sono state ferite;
12. chiede che in tutto il paese si tengano elezioni libere, eque e trasparenti, alla presenza di osservatori dell'OSCE/ODIHR, e conferma nuovamente la disponibilità a istituire una missione propria che serva allo stesso scopo; invita le autorità ucraine a fare il possibile per incoraggiare una partecipazione elevata degli elettori alle elezioni presidenziali, in particolare nelle zone orientali e meridionali del paese; ritiene che le elezioni parlamentari andrebbero organizzate rapidamente dopo quelle presidenziali e prima della fine dell'anno; ribadisce l'invito alle autorità ucraine ad assicurare lo svolgimento delle elezioni in conformità delle raccomandazioni della Commissione di Venezia ed esprime il proprio sostegno nei confronti dell'adozione di un sistema di voto proporzionale che vedrebbe effettivamente rappresentate a livello nazionale le esigenze locali; sottolinea l'importanza che il parlamento e i suoi membri, sia a livello centrale che locale, rispettino lo Stato di diritto;
13. ritiene che sia possibile giungere a una riforma costituzionale completa, preferibilmente attraverso l'istituzione di un'assemblea costituzionale, nella quale siedano rappresentanti di tutta l'Ucraina;
14. accoglie con favore l'approvazione da parte dei 28 capi di Stato e di governo dell'UE della decisione del Consiglio, del 3 marzo, di congelare e recuperare i beni statali trafugati che dovrebbero essere identificati e restituiti all'Ucraina quanto prima;
15. rinnova la propria posizione secondo la quale il nuovo governo deve rendere la lotta alla corruzione una delle sue priorità chiave e si attende risultati positivi in proposito; evidenzia che il Maidan e tutti gli ucraini si aspettano cambiamenti radicali e un vero sistema di governance;
16. è favorevole a un approccio più strategico dell'UE nei confronti dell'Ucraina e riconosce l'esigenza di fornire aiuti prioritari al paese; plaude al pacchetto di misure finanziarie concrete annunciato dalla Commissione, che prevede un contributo pari ad almeno 11 miliardi di EUR per i prossimi anni a carico del bilancio dell'Unione e degli istituti finanziari internazionali con sede nell'UE, quali la BEI e la BERS, nonché l'intenzione della Commissione di adottare nelle prossime settimane misure commerciali positive volte a permettere all'Ucraina di beneficiare da subito della zona di libero scambio globale e approfondito (DCFTA); accoglie altresì con favore l'offerta di 1 miliardo di USD, sotto forma di garanzia di crediti americani, presentata dagli Stati Uniti al governo ucraino, che potrebbe assicurare un prestito FMI più elevato per il paese; mette in guardia, tuttavia, dal pericolo di un confronto da Guerra fredda con la Russia per quanto riguarda l'Ucraina e ritiene che Mosca potrebbe anche contribuire alla stabilizzazione socioeconomica del paese, quale chiaro segnale di riconciliazione e di volontà di lavorare per la pace e la prosperità nel vicinato comune;

17. invita l'UE a considerare con urgenza le modalità con cui coinvolgere la Russia nella ricerca di una soluzione politica duratura in Ucraina ed esorta l'Unione e la Russia ad avvalersi della loro influenza e a fare il possibile per evitare un'ulteriore aggravarsi della situazione attuale, scoraggiare le tendenze separatiste e risolvere le controversie in modo pacifico;
18. è del parere che, nel quadro di una soluzione politica, il governo ucraino dovrebbe impegnarsi a ripagare il debito contratto con la Russia, le banche e le società russe, nonché a utilizzare parte dell'assistenza finanziaria fornita dall'UE e da altri istituti finanziari internazionali per lo sviluppo socioeconomico delle regioni povere del sud-est del paese; invita il Fondo monetario internazionale a evitare di imporre misure di austerità intollerabili che aggraverebbero la già difficile situazione socioeconomica dell'Ucraina;
19. rammenta che un accordo di esenzione del visto tra l'Unione e l'Ucraina rappresenta uno dei modi per rispondere alle richieste della società civile e degli studenti ucraini che hanno manifestato per la democrazia e altri valori europei chiave; evidenzia che tale accordo incrementerebbe gli scambi e i contatti interpersonali tra le società civili, favorendo in tal modo la comprensione reciproca, e andrebbe a beneficio degli scambi economici; invita la Commissione a presentare una proposta per inserire l'Ucraina nell'elenco dei paesi terzi i cui cittadini non sono soggetti all'obbligo di visto; invita anche gli Stati membri a dare piena attuazione all'attuale accordo di facilitazione del rilascio dei visti e a sfruttare la flessibilità offerta dal codice dei visti al fine di agevolare l'accesso all'UE, in particolare agli studenti e agli scienziati, e, a tale proposito, di rafforzare la collaborazione in materia di ricerca, ampliare gli scambi tra i giovani e aumentare la disponibilità delle borse di studio;
20. plaude alla disponibilità dei 28 capi di Stato e di governo dell'UE a firmare i capitoli politici dell'accordo di associazione (AA) il più presto possibile e prima delle elezioni presidenziali del 25 maggio; evidenzia che l'UE è pronta a firmare l'AA/DCFTA completo non appena la crisi politica si sarà risolta, le elezioni presidenziali avranno avuto luogo e le nuove autorità elette saranno pronte a impegnarsi in questo senso; sottolinea inoltre che, in base all'articolo 49 del trattato sull'Unione europea (TUE), l'Ucraina può, come qualunque altro Stato europeo, richiedere l'adesione all'UE a condizione che si attenga ai principi della democrazia, rispetti le libertà fondamentali, i diritti umani e quelli delle minoranze e garantisca lo Stato di diritto;
21. è fermamente convinto del fatto che gli eventi dell'Ucraina mettano in luce la necessità che l'Unione raddoppi il proprio impegno e sostegno a favore della scelta europea e dell'integrità territoriale della Moldova e della Georgia, in vista della firma da parte di queste ultime degli accordi di associazione e di libero scambio globale e approfondito con l'UE nel corso dell'anno;
22. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, agli Stati membri dell'UE, al presidente ad interim, al governo e al parlamento dell'Ucraina nonché al presidente, al governo e al parlamento della Federazione russa.